

_Lettera_N_0885

Alla contessa Girolama Uguccioni

*Torino, 22 gennaio 1866

Benemerita Signora Contessa,

La grazia di N. S. G. C. sia sempre con noi. Amen.

Avrei dovuto scrivere prima d'ora a V. S. B. per ringraziarla della grande bontà e carità che Ella unitamente alla venerata di Lei famiglia mi hanno usato nella occasione in cui ho fatto la mia gita a Firenze. L'avrei fatto, ma non volendo far scrivere da altri, e i miei occhi essendo incomodati, ho dovuto per questo motivo differire. Grazie a Dio ora sto bene.

Ella, sig.ra Contessa, non può immaginarsi la santa impressione che in me lasciò la pietà, la carità e la cortesia de' fiorentini e specialmente della alta sua famiglia, capo il di Lei marito!

Ho più volte ringraziato Iddio che si degnò ispirare tanto coraggio, fede e fermezza nella nostra cattolica religione. Non diciamo di più, perché Ella non vuole; sia tutto a maggior gloria di Dio.

Ho fatto come ha detto, e giunto appena a casa ho fatto recitare una speciale preghiera per Lei e per la sua famiglia, e finché vi saranno giovani in questa casa io intendo che Ella abbia sempre parte delle povere nostre preghiere e come persona che prega per noi e come nostra insigne benefattrice. Io volevo fare un regalo a Lei ed alli sigri suo Marito e generi; ma non sapendo che cosa afferire, che fosse degna di loro, ho pensato di fare il piccolo ma cordiale omaggio della Storia d'Italia. Si compatisca il dono ma assai più il donatore. La Marchesa Villarios deve partire per Roma ed io avrei bisogno che Ella colle pie sue figliuole aiutassero o meglio si mettessero in sua vece per fare centro de' biglietti di Lotteria che furono in vari siti indirizzati, che sono ritornati o se ne richiedono. Che ne dice? Lo faccia per amore di Maria Ausiliatrice. E per Lei? Ecco la sua parte:

1° Non si dia alcun fastidio per le sue cose di coscienza; ogni cosa è a suo posto.

2° Abbia viva fede in Gesù Sacramentato; e quando le occorre qualche grazia gliela dimandi con fiducia che certamente la otterrà.

3° Preghi pel povero D. Bosco affinché mentre da' precetti agli altri non trascuri gli affari di sua eterna salvezza.

Del resto quale umile Sacerdote di Gesù Cristo io prego dal cielo sanità, e grazia e giorni felici a Lei, alla sua famiglia ed alle famiglie delle sue figliuole, cui tutti dia Iddio la vera ricchezza il santo timor di Dio.

Raccomando me e li miei poveri giovanetti alla carità delle loro preghiere e mi professo con sentita gratitudine

Di V. S. B.

Obbl.mo servitore Sac. Bosco Gio.